

Achtes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 5^{ten} December, 1811.

Erster Theil.

Sinfonie, von Beethoven. (Cdur.)

Scene und Arie, aus: Leonora, von Paer, gesungen von Dem:
Alb. Campagnoli.

Esecrabil Pizzarro! dove vai? —
che mediti? — che pensi? — Tu dal seno
mi strappasti lo sposo,
e a te lo rivoglio, uomo spietato!
Sposo, sposo adorato! —
Io ti vedo — io t'intendo. —
In qual abisso orrendo
ora ti trovi mai! — Duolo tiranno!
Ah, che mi manca il core in tanto affanno.

I tuoi gemiti dolenti
odo intorno, o sposo amato:
ma involarti a tuoi tormenti,
e morir vogl'io con te.

Si tenti del crudele i rei disegni
ora saper. Simulazion, ritegno,
ragion, prudenza, voi
sì le mie guide siete
a penetrar nelle prigion segrete.

M II 417

Ma se tu, avverso fato,
toglier tentasti a me sì gran conforto,
che tanto mi costò di pene, e guai,
vedrai, di che è capace in questo petto,
vivo, e costante conjugale affetto.

Fiero aquilon furente, —
gonfio torrente irato, —
onda di mar fremente, —
fulmin del ciel sdegnato,
possenti più non sono
d'un conjugale amor.

Ad onta dei perighi,
a fronte della morte,
verrò a strapparti, o sposo!
all' empie tue ritorte,
fi stringerò al mio seno,
ed indivisi ognora
vedremo l'ultim' ora
senza mostrar timor.

Fagott-Concert, von A. Bergt, zum Erstenmale geblasen von
Hrn. *Hartmann*.

Quartett, von Righini, gesungen von Dem. *Albertina* und
Giannina Campagnoli, Hrn. *Schwartz* und *Schmidt*.

Simardio. Oh prodigio!

Arzemia. Che mai veggio?

Sim. Questi è Osiri?

Arzem. E' il Nume istesso!

Turno. Il rival conosci adesso;
vieni il torto a vendicar.

Lavinia. Dove son? che avvenne
mai!

Io la fede a chi giurai?

a 4. { Lo stupor quest'alma opprime,
{ e non ^{so} che immaginar.

Turn. Tu agli sdegui imponi un freno,
tu prudente meglio impara
l'altrui fama a rispettar.

Arz. { Ah, con lui partisse almeno!

a 2. { Il mio cor torna a sperar.

Sim. { Mi tradi la sorte avara,
{ non mi resta che sperar.

Turno. Tu ricorda la tua fede! —

Lavinia. Onor chiede, amor non
vuole! —

Ah, non so formar parole,
posso appena respirar.

a 4.

Che feconda aurora è questa
d'impensati eventi strani!

Chi sa dir, se alcun ne resta
forse ancor da superar.

a penitente nelle prigioni segrete.

Zweiter Theil.

3

Ouverture, aus Castor und Pollux von Winter.
Zweites Finale aus: Il sacrificio interrotto, von Winter.

Villac Uma. Già vela un nuvoletto
del Nume il chiaro aspetto:
già il sacro fuoco avvampa,
adempi il tuo dover.

Elvira. Ah, qual orror m'assale!
Io manco, io gelo, io tremo:
è giunto al punto estremo,
chi un dì fu il mio piacer.

Inca. Qual tormentoso istante!
E' in fier contrasto il core:
la legge impon rigore,
nè sento che pietà.

Elv. Ciel! ho su gli occhi il pianto.

Roca. Deluso resterai.

Villac U. Di vendicar il Nume
l'ora s'appressa omai.

Inca. Salvarlo non poss'io,
or ben — si scorti là.

Roca. Ad ogni cenno mio
pronto ciascun sarà.

Elv. { Qual sento ignoto affetto!
Qual palpito ho nel core!
E' compassione? è amore?..
io nol so ben capir.

Inca. { Oppresso ho il cor nel petto
non reggo a tal dolore,
l'amico mio diletto,
dover veder perir!

Roca. { Chetigri in volto umano!
Ma il lor furor fia vano.
Pria ch'arda il dolce amico
vo Cusco incenerir.

Vil. U. { Ancor del tuo splendore
deh, non celarne i rai,
che or ora, o sol vedrai
quell' empio incenerir.

Mira. Murnei! *Balisa.* Che far pre-
tendi?

Mira. Non più! — Già tratto al
rogo

ei vien salvarlo io deggio
e tardi omai! — le fiamme
omai scorgo avvampar. — Ecco!
Mirate!

Ah, che l'investe già. — Su, su
si spenga

il crudo foco. — O duol! — Ah!
lenta io fui. —

Divoratemmi, o fiamme, insieme
con lui.

O ciel! vi da diletto
vedermi spasimar?
Deh, mi passate il petto,
troncate il mio penar.

Jo son quel fiero mostro,
che gli apprestai tal sorte:
per me vien tratto a morte,
e non poss'io salvar!

Balisa. { Oh ciel! che duol! che orror!
Gulirù. { Ah, quanto è sventurata,
Sira. { smania..... delira..... muor!

(Si sente da lontano una marcia.)

Coro da lontano.

(Da forte vanne incontro a morte..
il ciel irrato fia placato
quand'arse il corpo tuo sarà.)

Mira. Che sento? — qual con-
cento?

Oh ciel! — Ei muor! — su
via!

Qual lugubre armonia,
seco a morir m'invita!

Morir con lui degg'io —
morrò coll idol mio,
sarò felice allor?

Già stridono le fiamme.....
lasciatemi!..... Me misera!

Vederlo voglio ancor.

Gul. Andiamo non si lasci
in preda al suo dolor.

Coro. Da forte vanne incontro a
morte,
— tua colpa il foco laverà;
il ciel irrato fia placato,
quand' arso il corpo tuo sarà.

Elvira. Ah! già svanisce l'ira mia:
con qual fermezza a morte ei va!
Il fier rigor di sorte ria
la calma in lui turbar non sa.

Inca. Deh! tu comprendi il mio
dolore;

a me perdona i tuoi martir.

Ah, se vedesti questo core!.....

Vorrei poter per te morir.

Murnei. Non mi dà affanno la mia
sorte;

(chi ha cor, non teme di morir.

Voler dee l'Inca la mia morte;
so quanto soffri al mio soffrir.

Villac U. Sciolto dai ceppi ei sia,
e tratto al rogo omai.

Coro. Già veggo
la fiamma rosseggiar;
or or egli arderà.

Mur. Lasciarti o mai degg'io.
diletto amico, addio!

Tu qual conviene al forte,
compiangi il caso mio.

Cari! per sempre addio!

Elv. Murnei! — così mi lasci?

Mur. Murnei ti perdonò.

Roca. Su, amici! non tardate!
La forza sol qui giova.

Su gli empì vi scagliate,
ei deesi liberar.

Roca, ed i suoi seguaci.

Non fia, che Murnei mora!

Noi siam suoi defensori:

degli empì traditori

noi lo saprem salvar.

Tutti gli altri. Che vedo? armata
mano?

Mira, {
ed { Salvatelo! — v'è inganno,
Elvira. }

Inca, {
e gli { Inganno? — ed esser può?
altri }

Mira {
Elvira { Sì, nero, orrendo inganno.

Inca. Olà! scoprirlo io vo.

Coro { Che! — Forse non compresi?
Che penso? Che dirò?
L'inganno ci ha sorpresi?
Fia ver! nol credo, no.

Maff. { (Che rabbia! Che veleno!
Morir non lo vedrò?
Ho mille furie in seno,
frenarmi appena io so.)
Le ciancie femminili
che vagliano non sai,
ehi! fa, ch'egli arda omai,
e più non indugiar.

Villac U. Fallir non ponno i Numi!
La fiamma lo consumi.

Roca, ed i suoi seguaci.
Murnei non morirà,
noi siam suoi difensor!

Maff. { Murnei morir dovrà!
Sacerdoti { Pera chi s'osa oppor!
e {
Popolo. {

Inca. Di contrastar cessate,
tacete, v'acchetate:
l'impone il vostro re.
Solo si spetta a me
decider, giudicare.
Libero intanto ci sia,
entrambi favellare
d'inganno or or v'intesti.
Ebben?

Elv. La nera accusa
solo inventò costui.
Dall' empio indotta io fui
il falso a confermar.

Mira. Fui con fallaci accenti
de lui sedotta anch'io;

ma giuro al chiaro Dio:
che Murnei reo non è.

Inca. Intesi quanto basta.

Vill. U. Ma irato il ciel tuonò,
il Nume favellò. —

Un Sacerdote. Fu ingan, che v'ab-
bagliò.

Tutti. Inganno? Il crederò?

Il Sacerd. Fui da costui sedotto,
e ad ingannarvi indotto.

Del tuono, e dell' oracolo
l'autor vedete — in me.

Tutti. In te!

Ah, qual delitto orrendo!

Maff. Nè un fulmine m'atterra?
Nè tu m'inghiotti, o terra?

Inca. Arda il fellon, di cui
più rio fellon non v'è.
Ministri l'afferrate!.....

Murn. Abbia la vita in dono.
L'offesa io gli perdono,
voi pur gli perdonate.

Tutti. Per così enorme eccesso,
vendetta impone il Dio.

Mur. A me la vieta il mio,
e impon di perdonar.

Inca. Se ciò tu vuoi, ciò fia:
libero l'empio sia.

Tutti. Ma debba queste sponde
per sempre abandonar.

Inca. Or vieni, è il primo siedì
al lato, al trono mio.

Ah, quanto a te degg'io
non valgo a compensar.

Tutti. Risuonin le lodi del sole possente,
che seppe in tal giorno dal soglio lucente,
far vano il disegno d'un perfido, indegno;
punire l'iniquo, e il giusto premiar.

Soli. Ah, se del grand'Inca fia lungo l'impero,
sei serbi al suo fianco il prode straniero,
o sole, i tuoi servi saranno felici,
e i feri nemici dovranno tremar.

Tutti, come sopra.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter
Schröter und am Eingänge des Saals zu bekommen.*

**Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang
ist um 6 Uhr.**

MT 17112002